



RECENSIONE DEL
MESE DI FEBBRAIO
2026



Mondo Nuovo

BOOK CLUB



Indice

DEI CONTENUTI

3 L'AUTORE

4 FONTI DI APPROFONDIMENTO

5 OPINIONI DEL BOOK CLUB

L'autore



Mario Desiati è originario di Martina Franca. Ha pubblicato, tra gli altri: *Vita precaria e amore eterno* (Mondadori 2006, Einaudi 2023), *Ternitti* (Mondadori 2011, Einaudi 2023), *Il libro dell'amore proibito* (Mondadori 2013), *Mare di zucchero* (Mondadori 2014). Per Einaudi ha pubblicato *Candore* (2016 e 2021), *Spatriati* (2021 e 2024, Premio Strega 2022), *Malbianco* (2025) e *La notte dell'innocenza. Heysel 1985, memorie di una tragedia* (2025).

Fonti di

APPROFONDIMENTO



Lucy sulla cultura



culturificio



Magma Magazine



Il Libraio.it



Libera Università Crostolo



Bologna Biblioteche

Opinioni del Book Club

In occasione dell'uscita di *Malbianco*, **Mario Desiati** torna a dialogare con **Olga Campofreda**, dopo il precedente incontro dedicato a *Spatriati*, romanzo con cui lo scrittore ha vinto il **Premio Strega**.

L'intervista si apre con un riferimento a quell'appuntamento: allora Desiati aveva accennato alla figura di un asinello come possibile protagonista del libro successivo. La prima domanda nasce dunque spontanea: l'immagine in copertina è proprio quella dell'asino evocato tempo prima? E, soprattutto, che tipo di romanzo è *Malbianco*?

Desiati definisce il libro un **romanzo familiare**, aggiungendo che si tratta dell'opera che ha sempre desiderato scrivere sin da quando ha deciso di diventare scrittore. Il genere che preferisce attribuirgli è quello di "**libro-albero**", nel senso di albero genealogico: una narrazione che si ramifica tra generazioni, memorie e discendenze. La copertina, realizzata da un disegnatore turco, è coerente con l'impianto simbolico del romanzo, strettamente legato alla figura dell'asino.

In Italia, osserva l'autore, il **rapporto letterario con l'asino** è tradizionalmente ambivalente, sospeso tra amore e disprezzo: animale che ha consentito agli uomini di muoversi e lavorare, ma anche oggetto di frustrazioni e umiliazioni. Desiati richiama l'episodio biblico dell'asino di Balaam e soprattutto *Le metamorfosi* di Apuleio (noto anche come *L'asino d'oro*), la cui lettura è stata per lui una forma di terapia: l'asino come incarnazione del lato oscuro dell'umanità.

Se in *Spatriati* il movimento narrativo era segnato dalla partenza verso Berlino, in *Malbianco* avviene l'opposto: si ritorna alle origini, nelle Puglie. Il romanzo nasce come libro di cura: il protagonista, un uomo di mezza età, tenta di guarire da una condizione che egli stesso definisce "malbianco". Per affrontare questo tema, Desiati ha intrapreso un ampio percorso di studio, interessandosi in particolare al trauma e alle ricerche neuroscientifiche, ambito che continua ad approfondire anche dopo la conclusione del libro.

Campofreda chiede quale ruolo abbiano i **nomi**. Desiati risponde che i nomi sono fondamentali: determinano in parte la nostra vita. Richiama Sigmund Freud, che definiva il nome proprio come un "frammento di coccio", un reperto capace di raccontare un'origine. Il nome ci viene imposto da altri e rivela il condizionamento da cui proveniamo; in Italia, spesso si ereditano i nomi dei nonni, figure con cui confrontarsi, talvolta positive, talvolta fonte di paure e aspettative. I nomi possiedono inoltre una forte carica simbolica.

L'autore racconta di essersi appassionato anche agli studi sui neuroni specchio e ribadisce quanto il silenzio della famiglia del protagonista incida sulla sua formazione. Campofreda richiama l'attenzione sulla figura della zia Ada, personaggio centrale del romanzo. Desiati la considera una figura archetipica del nostro tempo, dotata di una particolare attenzione per il linguaggio e per i nomi delle cose: in un episodio significativo, Ada descrive i fiori attraverso le loro denominazioni proprie. In tal modo Ada "allarga lo spazio attorno a se', apre il mondo, include le persone, le cose attorno a se". Anche lei, come molti personaggi del libro e come ciascuno di noi, convive con **traumi** e **fantasmi**. Non a caso, ricorda l'intervistatrice, il capitolo finale di *Spatriati* era intitolato "*La stanza degli spiriti*".

La conversazione si sposta poi sul simbolismo del bosco. Campofreda domanda se esso rappresenti per lo scrittore un luogo negativo. Desiati risponde che tutto dipende dal tipo di bosco: quello di Martina Franca, dove è cresciuto, era un luogo insieme pericoloso e iniziatico, abitato da animali selvatici, ma anche spazio di prova per i giovani, che vi trascorrevano la

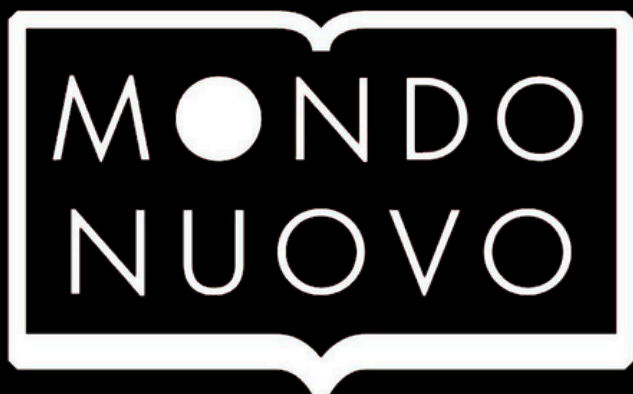
notte per dimostrare il proprio coraggio. I boschi, osserva, incutono timore perché vi si proietta la presenza dei morti; nel mare, invece, abitano coloro che devono ancora transitare, quelli che non sono ancora nati, mentre nel mezzo ci siamo noi.

In chiusura, Desiati cita con ammirazione **Maria Stepanova**: per la poetessa, la vita è un camminare nei boschi e, nei boschi russi, esistono piccole case dove ci si può fermare, bere un tè e riflettere. Luoghi di sosta e di pensiero, simili alla poesia stessa.

Sono emerse numerose altre domande che hanno aperto una ampia riflessione sulla necessità di integrare i traumi nella propria vita per poterli superare davvero. Si è discusso anche dell'influenza dell'intelligenza artificiale nello scrivere e nel costruire una narrazione, del processo di ricerca della "**voce**" e del lavoro minuzioso che Desiati ha compiuto nell'uso contemporaneo della prima e della terza persona.

Le domande seguenti hanno portato a considerazioni sul tema del **senso di colpa**, esplorato sia nella sua dimensione storica sia in quella personale e l'importanza della "non chiusura" all'interno del racconto.

L'incontro si è infine concluso con la promessa da parte dell'autore di una futura visita londinese e della possibilità di incontrarci di persona.



Mondo Nuovo

INSERTO DI APPROFONDIMENTO

Scheda di lettura mensile
Febbraio 2026

BOOK CLUB
DELL'ASSOCIAZIONE
"IL CIRCOLO"
ITALIAN CULTURAL
ASSOCIATION

PROGETTO GRAFICO:

quadernetti

di Martina Draft